Risentire Tosca

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

Al Teatro dell'Opera romano è andata in scena l'opera di Puccini, che ritornerà il prossimo autunno. Una edizione più che ragguardevole

A dire il vero, un pregiudizio su Tosca ce l'hanno molti - fin dal suo nascere proprio a Roma nel 1900 – e ancora. Fra loro, c'ero anch'io. Tratta dal dramma sanguinolento di Sardou, **la storia della cantante Floria Tosca, amante sensuale del pittore Cavaradossi,assassina del mostro pontificio Scarpia** per amore, suicida da Castel sant'Angelo, avrebbe tutto da riproporsi come modello di vicenda di una femme fatale istintiva: non certo di un erotismo algido come le contemporanee donne di Richard Strauss o della pittura di Klimt, quanto di u**n erotismo molto mediterraneo e "cattolico"**, sospeso tra preghiere alla Vergine e carnalità desiderate. Insomma, amore e morte, ma senza redenzione e con un personaggio diabolico come Scarpia, stupratore seriale e bigotto. Roba superata, si direbbe. E poi l**a musica che miscela sacro – la chiesa, le campane, il Te Deum - e profano, le romanze furbette e non troppo ispirate ma assai orecchiabili (**"E lucean le stelle", "Vissi d'arte"), la voglia del successo inseguito da Puccini, l'orchestra massiccia con i soliti leit-motiv wagneriani: quanti difetti nell'opera, popolarissima, però scaltra, anche politicamente (inni alla libertà contro il regime papalino nella Roma anni 1900 anticlericali). **Volete mettere al confronto l'arte vera di Manon Lescaut e Bohème? Così si diceva,e si dice,e si pensava.** Solo che **quando una orchestra è diretta con misura e calore da uno come Paolo Arrivabeni** – che conosce il repertorio come pochi ormai, è sincero ed esperto senza pose da divo mediatico – ed estrae delizie e sfumature nel preludio del terz'atto, clangori giusti negli ottoni, velluti negli archi in un partitura dove ogni nota dice un passaggio psicologico, **l'idea su Tosca cambia: Puccini è grande anche qui,** ma non ce ne siamo ancora tutti accorti. **Tosca riemerge dalla consuetudine e dalle romanze arcinote** come dramma potente, di lontano istinto verdiano, come forse l'ultimo lavoro operistico sicuramente per tutti e non per i soli intellettuali. **Certo, è assente la moralità verdiana:** altra atmosfera anche attuale, gusto del torbido, del sangue,analisi rapida ma non superficiale del male, impersonato da Scarpia. La morte, unica via di scampo?. **Un soprano come Saloa Hernàndes, già Odabella nell'Attila verdiano alla Scala, è capace di una rilettura di Tosca giusta,** non eccessiva né caricata: voce forte e bella, virtuosa capace di acuti stringenti e di delicatezze, attrice che dà il meglio nella scena dell'assassinio in modo essenziale, svela il personaggio come solo una interprete dotata di intelligenza e senso musicale sa dare. E' la Tosca mediterranea e fragile che ne fuoriesce. **Il Cavaradossi di Vittorio Grigolo gioca sul pedale del "forte" quasi sempre,** puntando all'acuto e all'effetto (bis ottenutodal pubblico) fin troppo comunicativo e alla capacità attoriale, ma il suo personaggio rimane in superficie e in effetti tradizionale, nonostante la voce in partenza sia bella e fresca. **Grande lo Scarpia di Roberto Frontali,che ricorda Tito Gobbi in certe movenze,**ma sempre sobrio anche nella difficile scena di personaggio amorale con Tosca: voce e orchestra si muovono con assonanza facendo rilevare la padronanza drammatica di Puccini. Coro felice, scene e costumi dell'edizione 1900 riproposte con gusto non museale ma rievocativo, aderente al clima pucciniano. **Cosa dire dunque di Tosca, un capolavoro?.** Certo Puccini esprime la sensibilità di un'epoca di passaggio, borghese in effetti, e l o dice con una modernissima fantasia orchestrale che evidenzia sottintesi psicologici nascosti troppo spesso da esibizioni canore "gridate". **A Roma questa volta si è vista la specifica bellezza di un dramma potente e rapido, intrigante e amaro, malinconico soprattutto.**Tosca alla fine è un piccolo-grande poema sulle illusioni di felicità: la tristezza del tempo che fugge, dei desideri incompiuti, del male inesorabile, della morte. Chi ce ne libererà?. La musica, forse pensa Puccini. Ed ' piaciuta in un teatro strapieno,con i giovani che commentavano intelligentemente l'esecuzione.

Una edizione da riproporre.